



**PARROCCHIA di SAN VALENTINO**  
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27  
[www.villantria.it](http://www.villantria.it)  
con San Giovanni Battista  
in Magione e Castelvioto,  
San Michele Arcangelo in Agello,  
San Feliciano, San Savino

06  
FEBBRAIO  
2022

5<sup>A</sup> DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
- C -

## TRE MOMENTI CHE DICONO ACCOGLIENZA

GLI ADOLESCENTI NON SONO  
UN PROBLEMA MA UNA RISORSA

### L'IMPATTO SCHERZOZO.

Del tipo: mi piaci quando non sapendo che fare pensi di lasciare ovunque i segni della tua presenza che sono la tua arte; oppure quando ti nascondi per salvare la tua privacy e lì, nascosto, pensi e organizzi un'esperienza da fare o anche al passar dell'adulto in mascherina (mi è successo!), tu vai a frugare ovunque pur di trovarne una da mettere anche tu.

### DIALOGO INFORMALE.

Là dove lo trovi, lui e lei innamorati cotti, alla prima esperienza di cos'è l'amore; o lui che da solo gioca attraverso il cellulare e grida come se fosse allo stadio. Se ognuno cogliesse il momento opportuno, quello che il ragazzo vive, avrebbe già fatto amicizia.

### PROPOSTE CONCRETE.

Ma senza fronzoli...da vivere e subito. Pregare e pregare bene, giocare e giocare insieme che è meglio, studiare imparando a dare all'altro ciò che non ha e non sa. Tutto per essere se stessi così da poter dare il meglio di sé.

TEMPO  
ORDINARIO

Tre momenti che dicono accoglienza .....	pag 1
Custodire ogni vita .....	“ 2
Commento al Vangelo .....	“ 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA .....	“ 4

## CUSTODIRE OGNI VITA

*“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15).*

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose **fragilità** a livello personale, comunitario e sociale. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme” (Papa Francesco, *Omelia*, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro **si prenda cura di lui**, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le **categorie più deboli**, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

Il nostro pensiero va innanzitutto alle **nuove generazioni e agli anziani**. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti **contraccolpi psicologici**, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore **picco della denatalità** raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di **solitudine e paura**, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli **limitazioni alle relazioni**, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie - specialmente giovani e numerose - in situazione di **povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica**. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei **popoli poveri**, ancora assai lontani dal livello di profilassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa.

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: “Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che **passa inosservato**, l'uomo della **presenza quotidiana**, discreta e nascosta, **un intercessore, un sostegno e una guida** nei momenti di difficoltà” (*Patris Corde*). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono **impegnate** a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente **impaurite e confuse**, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del “diritto all'aborto” e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. *“Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre **va accompagnato e aiutato** a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore”* (Card. G. Bassetti, *Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente*, 27 settembre 2021).

Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia **adeguatamente custodita**.

Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza.

*“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo.*

*È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene”.* (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013).

Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

*(Dal Messaggio - Giornata per la Vita - del Consiglio Episcopale Permanente dei Vescovi Italiani)*

Gesù chiama noi suoi discepoli ad essere nel mondo **“pescatori di uomini”**, coinvolgendoci direttamente nella sua missione di salvezza. Dio infatti ci salva certamente per grazia, ma non senza la nostra collaborazione.

Il vangelo di questa domenica ci porta sul lago di Genèsaret, dove Pietro e i suoi amici avevano pescato inutilmente tutta la notte. Essi sono ancora sulla barca, sulla quale sale anche Gesù, che parla alla folla. Al termine, Gesù invita Pietro a **gettare le reti**. E, dopo una nottata di fatica inutile, sperimentano, **nell'obbedienza alla Parola**, l'abbondanza dei frutti.

Anche noi, come comunità cristiana, siamo chiamati a confrontarci con Gesù, ad ascoltare e fare la sua parola, che ci dona i frutti della benedizione divina. In questo racconto evangelico nasce il popolo di “ascoltatori” che seguono Gesù.

In quella notte Pietro e amici avevano calato le reti invano, non avevano preso nulla. Per un pescatore non pescare è il “fallimento”. L'ordine di Gesù poi a prima vista sembra un controsenso: è di notte che si gettano le reti! Eppure ascoltano e mettono in pratica la Parola. Scoprono che Gesù non è solo il Maestro da imitare; è la stessa **Parola feconda**, che realizza quanto dice. L'obbedienza alla parola del Signore, di cui hanno visto e sentito la potenza, è l'unico motivo del loro agire. È bello vedere che Pietro e amici “rischiano” l'azione sulla parola di Gesù.

Anche noi in questa settimana ci mettiamo in ascolto della Parola, per realizzarla. Essa arriva a noi con abbondanza e in tanti modi: sarà un fatto, una pagina letta, un incontro, un ascolto della voce della coscienza... Chiediamoci cosa vuole il Signore e poi cerchiamo di “fare” quella Parola.

**Maestro... sulla tua parola getterò le reti (Lc 5,5)**

**CAMPO DI LAVORO**

*I miei genitori, pur non essendo granché religiosi, mi hanno trasmesso valori come il senso della giustizia, il rispetto verso gli altri, l'amore verso lavoro...*

*Crescendo, sono sorte in me le prime domande sul senso dell'esistenza e su Dio. Ma è stato dopo aver partecipato ad un campo di lavoro per aiutare quanti avevano sofferto a causa di un'alluvione che questa **esperienza di donazione** ha fatto nascere in me la spinta a prendere in mano il Vangelo e a leggerlo.*

*Di qui la richiesta a Gesù di farmi incontrare persone che prendessero sul serio la Parola di Dio, per vivere in coerenza ad essa.*

*Poco dopo venivo esaudito. (Carlo - Italia)*

**SABATO 05/02/2022: S. AGATA, VERGINE E MARTIRE**  
**17:30 - Soccorso: *Carolina Gnucci/Teresa Alunni Ricci***

**DOMENICA: 06/02/2022**  
**5<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO**  
**44<sup>A</sup> GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA**  
**ore 10:30 - VILLA: *Lamberto Spoleti***

**LUNEDÌ 07/02/2022**  
**ore 18:30 - VILLA**  
***Ersilia e Adelmo Bertrami***

**MARTEDÌ 08/02/2022**  
**ore 18:30 - VILLA**  
***per il Popolo***

**MERCOLEDÌ 09/02/2022**  
**ore 18:30 - VILLA**  
***per il Popolo***

**GIOVEDÌ 10/02/2022**  
**S. SCOLASTICA, VERGINE M - B**  
**ore 18:30 - VILLA**  
***Per il Popolo***

**VENERDÌ 11/02/2022**  
**ore 18:30 - VILLA**  
***Silvano, Augusto, Aldino***

**SABATO 12/02/2022**  
**17:30 - Soccorso: *Giancarlo Panico/Assunta e Vittorio***

**DOMENICA: 13/02/2022**  
**6<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO**  
**ore 10:30 - VILLA: *Per il Popolo***

**PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211**  
**MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060**  
**PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -**  
**06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366**  
**Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it***  
**Email parrocchia: *villa.montecolognola@diocesi.perugia.it***  
**Sito web: *www.villantria.it***  
**Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788**

RECAPITO